

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 2.000
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29798
PUBBLICITÀ: mm. colonne: Commerciali, Drama 190, Domestico 180, Est. postali 150, Orsorio 150, Necrologio 150, Piazziari, Barolo 170, Legali 200, Via Italia governativa, Pagine 500 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.872 63.694 e via Saccomani in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi, nel tredicesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, i lavoratori romani recheranno alla sua tomba l'omaggio dei lavoratori di tutta Italia.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 100

GIOVEDÌ 27 APRILE 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

SAGGEZZA democristiana

Ora che il progetto governativo di riforma fondiaria è stato ufficialmente presentato al Senato, è possibile esprimere su di esso una opinione completa. Sino ad ora ci eravamo limitati a dei giudizi approssimativi, derivanti peraltro da autorevoli pubblicazioni e dai commenti della stampa. Quasi giustiziati sono, sostanzialmente, i fermati sul progetto di legge e dalla ampia relazione che lo precede.

La riforma fondiaria democristiana scarta senz'altro il principio della limitazione generale alla proprietà privata, sia pure variabile tra un minimo ed un massimo, in considerazione della varietà delle situazioni economiche e sociali esistenti nelle diverse zone agrarie. Né, quindi, stabilisce in modo permanente il limite del possesso oltre il quale non si possa possedere terra in nessun caso; anzi, le stesse misure che il progetto prevede hanno un valore occasionale, e tendono a costituire un fondo di terreni da distribuire a certi gruppi di contadini, una volta tanto, con certi criteri che vedremo. Così che il richiamo all'articolo 44 della Costituzione, fatto nella relazione al progetto, è assolutamente fuori luogo. L'articolo 44 della Costituzione dice infatti che «la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, ecc.». Il progetto del Governo non fissa limiti (i quali logicamente dovrebbero essere ancoramente), quindi di trascinare l'impegno costituzionale in materia di riforma agraria. E tradisce gli impegni dello stesso Partito Democristiano il quale, nel suo Consiglio Nazionale successivo al 18 aprile, in una celebre mozione, annunciava misure idonee a stabilire un limite alla proprietà fondiaria.

Il progetto è fondato sul principio già noto degli «scorpori», cioè sul prelievo di determinate quantità di terra dalle proprietà fondiarie. Questo prelievo non comporta, come abbiamo detto, nessuna limitazione quantitativa della proprietà, per cui i proprietari possono continuare ad estendere i loro possedimenti, per acquisti, eredità, donazioni e, quindi, possono ritornare ad avere proprietà quantitativamente eguali a quelle che avevano prima degli «scorpori», ed anche eventualmente aumentare.

Una tabella annessa alla legge stabilisce le quote da «scorporare», seguendo il criterio dei redditi catastali e delle loro variazioni complessive ed unitarie. La originalità (che è pure una furbesca stravaganza) di questa tabella ha fatto già chiamare il progetto, da qualche propagandista governativo, «riforma della riforma agraria italiana», con l'intenzione evidente di celebrarla come un prodotto della saggezza, che sarebbe una virtù di noi italiani, una specie di attributo della razza. Che in Italia vi siano anche dei saggi non vi è da mettere in dubbio: tutto sta a vedere a favore di chi si esercita la loro virtù. Non nego che il progetto democristiano sia ispirato a saggezza, però esso mira «saggiamente» a salvaguardare gli interessi della grande proprietà.

La nostra saggezza si esprime, invece, nella difesa degli interessi delle grandi masse dei contadini senza terra, interessi che sono perciò veramente nazionali, italiani.

Analizzeremo in altri articoli il progetto del Governo. Vuoliamone, però, ora, queste considerazioni:

1) Secondo la relazione ministeriale, la «saggia» riforma democristiana avrebbe alla proprietà 115 mila contadini senza terra e integrerebbe 65 mila piccole proprietà insufficienti. Poiché in Italia vi sono 2 milioni e mezzo circa di contadini senza terra e 700 mila circa di contadini con poca terra, la conclusione della «saggia» riforma sarà che fra trenta anni (quanti ne occorrono per pagare ai proprietari l'intero indennizzo per la terra) noi avremo (facendo astrazione dalle normali vicende della proprietà) 2.385.000 contadini senza terra e 1.635.000 con terra insufficiente. Come si vede, le cose resterebbero quasi immutate. Mi dispiace di dare un dispiacimento a certi propagandisti avventati della democrazia cristiana. — Ma una riforma di questo genere sembra fatta apposta per servire la nostra propaganda socialista e comunista, tanto che mi viene il sospetto che il mio amico Giancarlo Pajetta abbia messo le mani in questa riforma: egli sarebbe capace anche di questo! Fra trenta anni (facendo astrazione dai mutamenti normali nella proprietà e da quelli conseguenti alla crisi agraria) la quota andrà presumibilmente aggravandosi). Fra trenta anni la superficie complessiva delle grandi proprietà terriere passerebbe da 10.300.000 ettari, quale è attualmente, a 9 milioni 400.000 ettari, e i 40.000 grandi proprietari attuali resterebbero

UN IMPORTANTE ARTICOLO DELLA "PRAVDA", SU TRIESTE Tito d'accordo con gli U.S.A. contro la nomina del governatore

Incontro Acheson-Tarchiani a Washington - L'ambasciatore ancora ottimista sulla validità delle dichiarazioni tripartite del 20 marzo 1948

La «Pravda» ha pubblicato ieri un articolo del suo redattore politico Victorov nel quale commentando la nota dell'agenzia Titina Tanjug sulla questione di Trieste, si denuncia la politica di favoreggiamento degli imperialisti anglo-americani.

Opponendosi alla nomina del governatore dello Stato Libero di Trieste, scrive la «Pravda», Belgrado fa il gioco degli interessi imperialistici anglo-americani. «I due non vogliono ritirare le loro forze armate da Trieste, cosa che dovrebbero fare se il governatore fosse nominato. In tal modo, aggrava il quadro della situazione in cui la cricca di Tito difende il mantenimento della illegale base navale anglo-americana a Trieste, base che sta tanto a cuore ai circoli militari degli Stati Uniti e di Gran Bretagna. E' appunto nel fatto che la cricca di Tito difende gli interessi degli imperialisti a Trieste, conclude Victorov, che risiede la vera ragione della ostilità jugoslava alla nomina di un governatore per lo Stato Libero.

La nota della Tanjug alla quale si riferisce l'articolo della Pravda, è stata diffusa da Belgrado il 22 scorso. Essa attaccava la nota sovietica alle potenze occidentali, nella quale venivano denunciate le violazioni anglo-franco-americane degli impegni tripartiti circa il Territorio Libero e si invitavano la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti al rispetto del trattato di pace italiano e quindi ad accordarsi sulla nomina del governatore del T.L.T. La Tanjug si è dichiarata ostile alla proposta sovietica affermando che la nomina del governatore del T.L.T. significherebbe «arretrare ingiustamente ancora più gravi alla Jugoslavia e la consegna di tutto il territorio nelle mani delle grandi potenze e la trasformazione di questo in un obiettivo delle loro eventuali mercanteggiamenti reciproci». E' sintomatico che questa tesi di Belgrado sulla questione del T.L.T., coincide con quella del governo italiano il quale preferisce che rimangano nelle due zone le truppe straniere piuttosto che si arrivi a creare nella sua integrità il Territorio Libero di Trieste. Ancora ieri il Messaggero, in un editoriale non firmato, affermava: «Allo stato delle cose, all'Italia conviene che nulla venga mutato nel così detto Territorio Libero: che le Potenze occidentali non onorevolmente possiedono l'opera di revisione iniziata con la nota del marzo 1948, che sia impedito qualsiasi fatto compiuto che perdersi la situazione provvisoria attuale in attesa di una nuova chiara situazione internazionale».

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per mercoledì prossimo 3 maggio. Nel corso di tale riunione, il Consiglio completerà la discussione sul provvedimento contenente le norme di attuazione dello Statuto della regione sarda, e passerà quindi all'esame di provvedimenti di ordinaria amministrazione. Non è escluso che esso discuta anche la questione di Trieste.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, a quanto apprendiamo, risponderà personalmente alla interpellanza dell'on. Vittorio Emanuele Orlando sulla politica estera subito dopo la chiusura del dibattito sul bilancio della P.I., il che si prevede avvenga per il giorno 2 o 3 maggio. In quell'epoca il ministro degli Esteri sarà fuori sede per impegni di carattere internazionale.

In vista del dibattito senatoriale di politica estera il senatore Arturo Labriola ha rivolto un'interpellanza al Ministro degli Esteri e al Presidente del Consiglio, chiedendo se essi non ravvisino l'opportunità che l'Italia si ritiri dal Patto atlantico di fronte all'atteggiamento dello Stato Acheson, americano e della Francia sul problema del Territorio Libero di Trieste, in merito a cui sono venute meno a un preciso impegno.

Nuovi motivi di contrasto sono emersi dalla riunione che la Direzione democristiana ha tenuto nella tarda serata di ieri per la elezione dei vice-segretari. Come si ricordava, erano stati nominati a tale carica Giorgio Tupini, Elkann e Dossenti. Giorgio Tupini, in particolare, era stato designato alla vice-segretaria politica, il gerarca concordato al Consiglio nazionale tra le varie correnti ha invece subito una prima incrinatura. Elkann non è stato eletto ed è stato sostituito da Rumor, Dossenti andrà alla vice-segretaria politica, e Tupini alla propaganda politica.

Gonella e i tre vice-segretari insieme a Restagno e a Maria Jerolimov costituiranno la Giunta esecutiva centrale, per la prima volta costituita all'interno della Direzione.

NEL NOME DEL LAVORO, DELLA LIBERTÀ, DELLA PACE

L'appello della C.G.I.L. per la festa del 1° Maggio

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha lanciato il seguente manifesto per la ricorrenza del Primo Maggio:

LAVORATORI ITALIANI!

Il Primo Maggio è la festa e la riaffermazione della potenza del lavoro, sola fonte di vita e di civiltà dei popoli. Con la celebrazione del Primo Maggio, i lavoratori del mondo intero, di qualsiasi razza o religione, rinnovano il patto della loro solidarietà e ribadiscono la loro volontà di assurgere a migliori condizioni economiche e culturali e ad una più alta dignità di vita, liberando l'umanità dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dalle crisi, dalla miseria, dall'incubo della guerra, che sono i prodotti maledici dell'attuale regime di ingiustizia sociale.

La maggioranza del nostro popolo è tuttora in preda alla miseria. Abbiamo più di due milioni di disoccupati permanenti e altrettanti disoccupati parziali, mentre esistono ampie possibilità di lavoro produttivo che non sono utilizzate. Milioni di vecchi e di invalidi ricevono pensioni di fame o non ne ricevono affatto. I salari e gli stipendi non sono neppure all'altezza dei bisogni indispensabili delle famiglie.

Nelle campagne, milioni di contadini senza terra e di braccianti semi-disoccupati, specie nel Mezzogiorno, sono ridotti alla fame, mentre vasti latifondi sono incolti o mal coltivati.

LAVORATORI E LAVORATRICI D'ITALIA!

La vostra grande CGIL — sola bandiera unitaria dei lavoratori di ogni corrente o professione — interpreta gli interessi generali del lavoro, ha proposto un piano economico costruttivo — il Piano del Lavoro — per dare lavoro ai disoccupati, promuovere la rinascita economica del Paese, elevare il livello di vita e di civiltà del popolo e creare in Italia, sulla base del lavoro e dell'ammunità sociale, una situazione di concordia nazionale.

Ma i grandi industriali e i latifondisti, uniti nel loro egoismo di classe, incoraggiati dall'appoggio del Governo ed imbanditi dalle recenti misure illegali contro l'esercizio delle libertà democratiche e sindacali, respingono il Piano del Lavoro e della concordia; minacciano nuovi licenziamenti e ulteriori riduzioni di salari; dichiarano di opporsi, anche con la forza, alle riforme sociali previste dalla Costituzione.

Per questo loro egoismo di classe, i ceti privilegiati cercano, ancora una volta, di trascinare l'Italia in una nuova e più terribile guerra di sterminio, nella guerra che gli imperialisti dei grandi trusts americani preparano clinicamente, contro la Russia socialista e gli altri popoli che si sono liberati dalle catene del capitale e della miseria; la guerra dei miliardari contro i proletari di tutti i Paesi.

La CGIL invita tutte le organizzazioni democratiche a stringersi compatte, nella giornata del Primo Maggio, attorno alla classe operaia e a solidarizzare col mondo del lavoro e colle sue rivendicazioni.

LAVORATORI DI OGNI CORRENTE POLITICA O FEDELE RELIGIOSA!

La CGIL vi chiama fraternamente a manifestare concordemente, il Primo Maggio, in tutte le piazze d'Italia, la vostra volontà di lottare sempre uniti, per le rivendicazioni immediate di tutto il popolo lavoratore:

- 1) realizzazione del Piano del Lavoro e della riforma sociale;
- 2) difesa e miglioramento dei salari; rispetto delle libertà democratiche e sindacali;
- 3) salvaguardia assoluta della Pace, contro tutti i preparativi di guerra.

Viva il Primo Maggio!
Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori!
Viva la pace fra tutti i popoli della terra!
Viva la CGIL!

IL COMITATO ESECUTIVO

LA RIPRESA POLITICA E PARLAMENTARE

Manovre di Faniani per rientrare nel governo

Imbarazzo e malumore nella D. C. per le celebrazioni unitarie della Resistenza

L'attività parlamentare e governativa di Faniani in una agenzia di stampa particolare, quale si è venuta creando nel corso delle celebrazioni della Resistenza antifascista e della vittoriosa insurrezione popolare del 25 aprile, è diventata sempre esattamente questa atmosfera, valutare con precisione il significato politico di certi stati d'animo e gli sviluppi concreti che possono prendere avvenimenti di grande rilievo nazionale come il recente convegno veneziano in cui la Cultura italiana ha riconosciuto negli ideali politici e morali della Resistenza la sua stessa ragione di essere. Una cosa tuttavia è certa e salta agli occhi di chiunque sia in contatto con gli ambienti politici: la democrazia cristiana si è posta ai margini di questo movimento, incapace non soltanto di partecipare ai moti più profondi dello spirito popolare, ma addirittura di comprendere l'opportunità di certi atteggiamenti.

Questa specie di isolamento, che faceva dire ieri a un notaio democristiano: «dove si celebra la Resistenza antifascista i democristiani si trovano a disagio come cani in chiesa»; è stato particolarmente sottolineato dall'on. De Gasperi alla commovente cerimonia svoltasi martedì ad Adriano e dagli attacchi dei giornali clericali e dei dirigenti d.c. il capeggiati dal Taviani, contro il convegno della Cultura italiana.

Un altro elemento assai interessante della situazione è pur sempre la crisi interna del partito democristiano, crisi non placata dal recente incontro tra clericali, socialisti e clerico-moderati che ha dato vita alla direzione Gonella. Appare sempre più chiaro che l'uomo del «pateracchio», o almeno quello che spera di giovarsi dei Gasperi alla commovente cerimonia svoltasi martedì ad Adriano e dagli attacchi dei giornali clericali e dei dirigenti d.c. il capeggiati dal Taviani, contro il convegno della Cultura italiana.

I lavoratori del Fucino hanno raggiunto un nuovo grande successo: venerdì ad aggiungersi alle altre vittorie strappate nel corso della lotta bracciantile sono state conquistate 250.000 nuove giornate lavorative, oltre alle 100.000 ottenute subito dopo lo «sciopero a rovescio».

Il Ministero del Lavoro, accogliendo una richiesta della Confederazione nazionale, ha comunicato al Prefetto di Aquila che gli può senz'altro emettere il nuovo decreto di imposibile a carico del Torrioni per 250.000 giornate, non essendo necessaria una seconda autorizzazione da parte della Commissione centrale per la massima occupazione. Tale secondo decreto dovrà essere emesso prima della scadenza del precedente (30 aprile) e avrà valore per il periodo maggio-ottobre.

Un'altra grande categoria contadina, quella dei mezzadri, sta stabilendo in questi giorni la sua linea di azione e di lotta.

Hanno avuto inizio ieri a Firenze nel salone della Camera del Lavoro, le adunanze del Comitato Centrale della Federmezadri. L'ordine del giorno è: «Per la conquista dei nuovi patti per la riforma contrattuale e fondiaria, per la difesa della libertà e della pace».

I lavori si concluderanno domani. Alla seduta conclusiva sarà presente il compagno Di Vittorio.

E' necessario anzitutto che il compagno Ettore Borghi, segretario nazionale, Egli ha parlato sul tema: «La lotta dei mezzadri italiani per la pace e il lavoro».

E' necessario che il compagno Borghi — inquadrare l'azione dei mezzadri nella situazione generale di crisi prodotta dalla politica governativa di appoggio ai gruppi imperialistici stranieri e al capitalismo italiano.

Non è possibile alcuna lotta per la terra, per i nuovi patti, per la riforma agraria, senza la lotta contro i pericoli di guerra, senza la difesa attiva della pace».

A questo punto, Borghi ha insistito l'esame delle condizioni esistenti e delle prospettive per la realizzazione del Piano del Lavoro.

La necessità di realizzare il Piano scaturisce con evidenza dalla l'esame della crisi in atto nelle

MENTRE LA GERMANIA DI BONN VIENE TRASFORMATA IN "ARSENALE ATLANTICO"...

Washington minaccia il ricorso alle armi contro il raduno dei giovani tedeschi per la pace

Isteriche dichiarazioni di Acheson, Foster Dulles e Tydings - Truppe dei paesi atlantici, tra cui contingenti italiani, addestrate nelle zone USA della Germania

WASHINGTON, 26. — Un comunicato del quartier generale americano in Germania ha reso noto che il ministro degli Esteri degli Stati Uniti, Acheson, ha espresso quest'anno corsi di addestramento nelle basi militari della zona di occupazione americana nella Germania. Il periodo di addestramento si inizierà il 18 maggio e durerà da una a cinque settimane. I paesi che invieranno i loro reparti ai corsi sono Italia, Francia, Belgio, Danimarca, Olanda e Lussemburgo.

L'annuncio non è stato seguito da nessun commento ma è evidente che la scelta della Germania occidentale come centro dell'addestramento non è avvenuta a caso: tale scelta conferma infatti che la zona di occupazione anglo-franco-americana in Germania sono destinate ad essere il centro strategico dei piani aggressivi degli imperialisti.

Tale dichiarazione è completa ed è evidentemente raggiunto su una quando le forze della pace in Germania saranno sufficientemente forti da ostacolare i piani di aggressione dei generali del dollaro, con il quale la propaganda americana e gli uomini politici degli Stati Uniti si stanno sgocciolando da due mesi contro la gioventù democratica tedesca che si è organizzato per il 28 maggio prossimo a Berlino una grande manifestazione per la pace e l'unità della Germania. E per giustificare sia i velenosi attacchi sia le misure che i generali americani stanno cercando di porre, portavano «autorizzati», tentano di far apparire la manifestazione del 28 maggio niente di meno che come una «aggressione» alle forze pacifiste, e come una manifestazione di una cortina fumogena sui preparativi realmente aggressivi degli anglo-americani in Germania.

Contro la pacifica richiesta della gioventù tedesca di essere accompagnata dall'on. Tydings, ministro degli Esteri, a Berlino per poter raggiungere la zona degli S'adi, uomini politici ritenuti «responsabili», non si peritano dal fare affermazioni di indubbia gravità con lo scopo di minacciare completamente il senso della manifestazione e minacciando contemporaneamente di far ricorso alle armi per impedire la manifestazione stessa. Nonostante sia evidentemente assurdo dire che la manifestazione giovanile a Berlino tenda ad estromettere dal potere naturalmente il capitale, pure lo stesso segretario di Stato Acheson ha dichiarato questa sera che «le potenze occidentali non saranno estromesse da Berlino a causa della manifestazione del prossimo maggio e faranno esattamente tutto quello che ad esso si preme di fare. Naturalmente i governi non annunceranno in anticipo quali siano le loro intenzioni al riguardo».

Si è invece incaricato di manifestare questa intenzione il segretario di Stato Acheson quando ha affermato: «Restano a Berlino anche se occorrono le mitragliatrici», mentre l'ammiraglio Byrd ha affermato addirittura che «la minacciata indagine di Berlino per Pentecoste costituisce il più grave pericolo di guerra» appoggiato in questo dal colonnello Tydings il quale prevede che la guerra potrebbe scoppiare in maggio».

Da tutto ciò risulta evidente che gli americani stanno tentando di preparare un'azione per il progetto di manifestazione contro la manifestazione per la pace dei giovani tedeschi. Ciò appare estremamente chiaro quando, ad esempio, si leggono informazioni come le seguenti: «L'ammiraglio Byrd, segretario americano: «Fino ad ora si sa che la manifestazione di Pentecoste sarà effettuata per permettere ai giovani berlinesi del settore orientale di essere accompagnati dalla Germania orientale di partecipare alla manifestazione che sarà tenuta all'alto Sport-Palast nel settore occidentale. Esiste la possibilità che i giovani manifestanti siano armati, e tentino di intimidire gli abitanti pacifici di Berlino occidentale. La preoccupazione degli Stati Uniti per la colossale manifestazione è rivelata finora con l'ammassamento di truppe e armi nel settore occidentale».

E' da apprezzare particolarmente, nella notizia surriferita, il fatto che «gli americani stanno ammassando truppe per la possibilità che i giovani siano armati ecc. ecc.», mentre naturalmente nulla giustifica che esista una possibilità del genere se non la volontà preordinata di trovare un alibi alle repressioni predisposte.

NUOVE VITTORIE NELLA LOTTA PER LA PRODUZIONE

I braccianti del Fucino conquistano oltre 250.000 giornate lavorative

La lotta dei mezzadri e la crisi agricola in un'ampia relazione di Borghi a Firenze

I lavoratori del Fucino hanno raggiunto un nuovo grande successo: venerdì ad aggiungersi alle altre vittorie strappate nel corso della lotta bracciantile sono state conquistate 250.000 nuove giornate lavorative, oltre alle 100.000 ottenute subito dopo lo «sciopero a rovescio».

Il Ministero del Lavoro, accogliendo una richiesta della Confederazione nazionale, ha comunicato al Prefetto di Aquila che gli può senz'altro emettere il nuovo decreto di imposibile a carico del Torrioni per 250.000 giornate, non essendo necessaria una seconda autorizzazione da parte della Commissione centrale per la massima occupazione. Tale secondo decreto dovrà essere emesso prima della scadenza del precedente (30 aprile) e avrà valore per il periodo maggio-ottobre.

Un'altra grande categoria contadina, quella dei mezzadri, sta stabilendo in questi giorni la sua linea di azione e di lotta.

Hanno avuto inizio ieri a Firenze nel salone della Camera del Lavoro, le adunanze del Comitato Centrale della Federmezadri. L'ordine del giorno è: «Per la conquista dei nuovi patti per la riforma contrattuale e fondiaria, per la difesa della libertà e della pace».

I lavori si concluderanno domani. Alla seduta conclusiva sarà presente il compagno Di Vittorio.

E' necessario anzitutto che il compagno Ettore Borghi, segretario nazionale, Egli ha parlato sul tema: «La lotta dei mezzadri italiani per la pace e il lavoro».

E' necessario che il compagno Borghi — inquadrare l'azione dei mezzadri nella situazione generale di crisi prodotta dalla politica governativa di appoggio ai gruppi imperialistici stranieri e al capitalismo italiano.

Non è possibile alcuna lotta per la terra, per i nuovi patti, per la riforma agraria, senza la lotta contro i pericoli di guerra, senza la difesa attiva della pace».

A questo punto, Borghi ha insistito l'esame delle condizioni esistenti e delle prospettive per la realizzazione del Piano del Lavoro.

La necessità di realizzare il Piano scaturisce con evidenza dalla l'esame della crisi in atto nelle

CONTRO LE VIOLENZE DELLA CELERE

Il popolo di Firenze ha scioperato compatto

Tutto fermo per mezz'ora - Comizi nelle fabbriche - I commercianti uniti nella protesta

FIRENZE, 26. — La brigantesca aggressione della Celebre contro i cittadini che avevano partecipato alla manifestazione celebrativa del 25 aprile ha suscitato nelle masse lavoratrici e in tutte le persone oneste una giustificata ondata di sdegno che ha reso veramente totale lo sciopero di protesta.

Dalle 11.30 alle 12 di ieri tutti i lavoratori sono scesi in sciopero accogliendo in pieno l'appello lanciato dalla C.G.I.L.

In tutti i luoghi di lavoro è stata sospesa qualsiasi attività; i servizi pubblici hanno cessato di funzionare dalle 11.30 alle 11.45; nelle fabbriche si sono svolte grandi assemblee di lavoratori e sono stati voluti ordini del giorno di protesta.

Una delegazione rappresentante le maestranze di tutte le officine di Rifredi si è recata dal prefetto accompagnato dall'on. Giulio Albertelli e dal segretario della C.G.I.L. Gino Bertolotti per rinnovare la protesta contro il comportamento della Celebre e per chiedere un'esemplare punizione degli agenti e dei loro comandanti che hanno strappato la bandiera nazionale e compiuto violenze sui cittadini.

Tutti gli esercenti di Rifredi, gli artigiani e i piccoli industriali del quartiere hanno sottoscritto e inviato al Prefetto il seguente documento: «Al Prefetto di Firenze e a tutti gli immemori dei valori della Resistenza.

Noi esercenti, artigiani, piccoli industriali della zona di Rifredi eleviamo vibrata e indignata protesta per il brutale intervento delle forze di polizia contro la manifestazione celebrativa della Resistenza e contro il popolo fiorentino riunito a festeggiare il 5.º anniversario della liberazione d'Italia. Il trattamento inflitto ai migliori cittadini di questa città, ai capi ed eroi della nuova Italia repubblicana e assessori delle libertà fondamentali che conquistarono con il loro sangue, sono offese alla nostra coscienza e di cittadini liberi e all'Italia stessa che si sente orgogliosa di questi suoi figli.

Il popolo italiano non dimenticherà mai questi eroi perché li considera i suoi più fedeli difensori delle libertà democratiche che essi conquistarono con il loro sacrificio alla nostra nazione».

Altre centinaia di ordini del giorno sono stati approvati nelle fabbriche.

Il dito nell'occhio

Uomo fiducioso

«Nessuno degli uomini del Cremlino crede più al fallimento del piano Marshall». Da una dichiarazione di Hoffman.

De Gasperi, infatti, non essendo un uomo del Cremlino, ha recentemente dichiarato: «Noi siamo tutti ammiratori del Piano Marshall e lo apprezziamo ma non bisogna nutrire false speranze circa i suoi effetti».

Vista corta

L'Osservatore Romano, nel dare notizia della celebrazione della Resistenza, cita una cerimonia a Firenze e la consegna della medaglia d'oro a Reggio Emilia. Tutto il resto è ignorato.

Di quello che è avvenuto al Teatro Adriano di Roma, l'ammassamento e la celebrazione unitaria della Resistenza ha trovato una ampia nazionale, l'Osservatore non se ne è